

Migranti e confini, martedì il vertice dei ministri Ue

Il caso Ceuta

Meloni e 21 Stati: risposte più forti. Sanchez: calcoli politici su Schengen

Martedì summit dei ministri dell'Interno Ue sulla situazione a Ceuta. La decisione dopo la lettera promossa da Italia e Danimarca e sottoscritta da 22 capi di Stato e di Governo (e non da Francia, Portogallo, Lussemburgo). Richiesta analoga dal premier spagnolo Sanchez, che su Schengen dice: «Stop a Schengen dettato da ignoranza o interessi politici». **Perrone** — a pag. 5

Roma raduna contro Madrid il fronte Ue della linea dura

L'iniziativa. Meloni e la premier danese Frederiksen con altri 20 leader chiedono e ottengono un vertice su Ceuta e migrazioni: martedì riunione dei ministri dell'Interno. Le opposizioni: venga in Aula



Scattati ieri i primi controlli in Italia sui cittadini extra Ue in arrivo dalla Spagna. Cgil: rischio paralisi scali

I 22 Paesi firmatari vogliono una risposta coordinata. Von der Leyen: «Rafforzare il controllo dei confini»

Manuela Perrone
ROMA

Frutto dei contatti frenetici di venerdì tra i leader, l'iniziativa si materializza al mattino, quando in Italia scattano i primi controlli in porti e aeroporti per i viaggiatori extra Ue in arrivo dalla Spagna. Italia e Danimarca promuovono una lettera indirizzata ai vertici europei, sottoscritta da 22 capi di Stato e di Governo su 27. La richiesta alla presidenza irlandese del Consiglio dell'Ue è una: la convocazione urgente di una videoconferenza straordinaria dei ministri dell'Interno per valutare la situazione a Ceuta e definire una risposta coordinata.

È necessario - sottolineano in prima battuta la premier italiana Giorgia Meloni e l'omologa Mette Frederiksen - «prevenire attraversamenti irregolari incontrollati, contrastare le reti di traffico di migranti, eliminare ogni fattore che possa incentivare nuovi ingressi illegali e garantire una risposta europea unitaria ed efficace». All'appello mancano solo le firme di Francia, Portogallo, Lussemburgo e,

naturalmente, Irlanda.

Nelle stesse ore una istanza analoga parte dal premier spagnolo Pedro Sánchez, motivata però dall'esigenza di «stabilire una risposta comune» e «riaffermare che la sicurezza dei nostri confini esterni è una responsabilità condivisa di tutti gli Stati membri, e non solo di quelli sulla prima linea dell'Unione». Non cita direttamente l'Italia, che per prima ha deciso di chiudere per un mese le frontiere marittime e aeree per i non europei sospendendo Schengen (e la **Silp** Cgil evoca il rischio di paralisi degli scali), ma è a Roma che allude quando stigmatizza l'attacco sferrato alla Spagna da alcuni Paesi Ue «alimentato da pregiudizi, notizie false, ignoranza o interessi politici». La crisi è acuta.

Subito la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, apre le porte provando a mediare: il fatto che la maggioranza dei 60 mila migranti che si erano riversati nell'exclave spagnola ha fatto ritorno in Marocco dimostra «perché è importante il controllo dei nostri confini europei». «È in vigore un sistema forte - spiega - ma

deve essere rafforzato ulteriormente. Dobbiamo rimanere vigili a ogni possibile varco e mantenere uno stretto coordinamento tra tutte le autorità».

È il via libera alla videoconferenza dei ministri dell'Interno, che viene convocata per martedì.

Meloni si gode il successo politico, che ministri e maggioranza si affrettano a sottolineare. «La linea che l'Italia sostiene da tempo - sottolinea la premier sui social - è oggi condivisa da un numero sempre maggiore di nazioni europee. La difesa delle frontiere esterne dell'Unione non è l'interesse di una singola nazione. È una responsabilità comune dell'Europa».

Meloni si limita a nominare Ceuta,



ravvisandovi la prova di «quanto sia urgente una risposta europea all'immigrazione clandestina». Ci pensa il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini ad affondare il colpo direttamente contro Sánchez: «Il peggiore primo ministro spagnolo di sempre. Invece di convocare ambasciatori e ministri, dopo aver regolarizzato 500mila immigrati, si preoccupi con serietà e fermezza di difendere le frontiere spagnole ed europee». Anche l'altro vicepremier, l'azzurro Antonio Tajani, condividendo il video di Silvio Berlusconi commosso mentre nel 1997 accoglieva i migranti albanesi in Puglia - bolla la sinistra, quella di Sánchez e quella italiana, come «ideologiche, prive di una strategia ma

pronte a dare l'illusione che in Europa ci sia posto per tutti».

Le opposizioni reagiscono rinnovando l'accusa di «sciacallaggio» e chiedendo alla presidente del Consiglio di riferire in Parlamento. Per il Pd di Elly Schlein, l'Esecutivo è stato smentito dalla realtà dopo appena «24 ore di propaganda», perché «la Spagna sta affrontando l'emergenza con gli strumenti europei, con Frontex, con il Marocco e con il sostegno degli altri partner Ue». Giuseppe Conte (M5S) rimprovera a Meloni di aver isolato la Spagna e aperto una ferita con un Paese amico, contro cui subito ha puntato il dito anche Donald Trump, solo per «nascondere il falli-

mento italiano su sicurezza, immigrazione, carovita.

In serata la dura presa di posizione del Pse che condanna «fermamente le operazioni di disinformazione coordinate, amplificate da attori negli Stati Uniti, in Israele e nell'estrema destra europea» dà voce al pensiero di chi agita lo spettro della guerra ibrida. Avs chiede un'inchiesta europea, il centrista Carlo Calenda (Azione) condivide la lettura dei fatti di Ceuta come «un'aggressione straniera verso l'Europa». Inutile, anche a suo avviso, l'alt a Schengen: «Un pessimo segnale di prevalenza della propaganda politica interna e della paura di Vannacci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZUPPI: «L'IMMIGRAZIONE È UN TEMA EUROPEO»

«Quello dell'immigrazione è un tema europeo che necessariamente deve portare tanta solidarietà fra tutti,

perché qualche anno fa sembrava che fosse un problema italiano, ma giustamente l'Italia ha ricordato che è un problema europeo. Se qualcuno rimane con il cerino in mano, ci

bruciamo tutti e questo è sempre vero». Lo ha detto il presidente della Cei, Matteo Maria Zuppi, intervenendo a una conferenza pubblica a Courmayeur.



Ceuta. Militari dell'esercito spagnolo controllano un migrante a Ceuta, ieri, dopo l'arrivo improvviso di un flusso di 60mila migranti dal Marocco